

MARIO VIGLIETTI

IL CENTRO SALESIANO TORINESE
DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO
E PROFESSIONALE

Estratto dalla Rivista
“Orientamento scolastico e professionale „
Anno IV - n. 14 - 1964

COOPERATIVA EDITORIALE TIPOGRAFICA - LANCIANO

1964

MARIO VIGLIETTI

IL CENTRO SALESIANO TORINESE
DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO
E PROFESSIONALE

Estratto dalla Rivista
“Orientamento scolastico e professionale”,
Anno IV - n. 14 - 1964

IL CENTRO SALESIANO TORINESE DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO E PROFESSIONALE *

Come ebbe a dire S.S. Pio XII, l'arte dell'educazione, è sotto molti aspetti, «*arte di adattamento*: adattamento all'età, al temperamento, al carattere, alla capacità, ai bisogni e alle giuste aspirazioni dell'alunno; adattarsi a tutte le circostanze dei tempi e dei luoghi, adattarsi al ritmo del progresso generale dell'umanità». (6 Maggio 1951)

Non c'è educatore che senta al vivo la sua responsabilità di essere «guida» per la vita, che non senta anche l'impellente necessità di essere sempre più vicino al giovane perchè questi, sentendosi compreso, a sua volta comprenda il vero significato della sua esistenza tanto sul piano umano che ultraterreno.

Ma è impossibile una vera «comprensione» senza un'assistenza che si prolunghi nel tempo e che porti alla progressiva presa di coscienza delle esigenze, aspirazioni, motivazioni, attitudini e capacità, qualità caratterologico-temperamentali ed inclinazioni del giovane e sappia instaurare con lui un'intelligente collaborazione per un suo efficiente inserimento nella vita sociale.

Ora tenendo presente che un individuo disadattato nella propria società (come avverrebbe senza una conveniente educazione) sarebbe anche un disadattato di fronte al lavoro e, d'altra parte, che un disadattamento al lavoro potrebbe lentamente trasformarsi, a sua volta, in un individuo disadattato per la società, si è pensato e voluto che, nell'insieme delle forze educative operanti, s'inserisse anche l'attività di un *Centro di Orientamento* che attivamente coadiuvasse, sul piano scientifico e tecnico, la comune azione educativa.

E fu così che fin dagli inizi del Pontificio Ateneo Salesiano

(*) Ha sede in Torino, piazza Rebaudengo, 22. Su di esso abbiamo già pubblicato una nota della dott.ssa Gasca Diez nel fascicolo VI, pag. 452. Siamo lieti che ora lo stesso Direttore del Centro ci illustri nelle sue premesse ideali, scientifiche e tecniche e nei suoi pratici sviluppi l'organizzazione dell'istituzione torinese. (Nota del R.).

(1938-1941) per opera dell'allora Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone, e per iniziativa diretta del Prof. Dr. Don Giacomo Lorenzini, fondatore dell'Istituto di Psicologia, coadiuvato dai suoi Assistenti, s'impostarono le prime basi metodologiche e tecniche su cui avrebbero dovuto svilupparsi le future realizzazioni orientative.

Da allora il Centro si articolò nelle due sezioni di Centro Studi e di Servizio di consulenza scolastica e di orientamento professionale e, dopo il trasferimento del Pontificio Ateneo Salesiano a Roma (1958) e, conseguentemente, anche di tutte le attrezzature del Centro, dopo un periodo di riassetto, ebbe una diversa e più attiva vita in nuovi locali e con nuove attrezzature tra il febbraio e giugno del 1959.

Oggi ormai, avvalendosi dell'esperienza di più di un ventennio, il Centro ha assunto una linea d'azione sostanzialmente stabile, pur nella piena apertura a tutti i problemi che il progresso scientifico e le modificazioni sociali incessantemente impongono. Ed è appunto di questa « linea d'azione » che intendiamo parlare in questa presentazione dell'attività e natura del Centro Salesiano di Orientamento di Torino.

A. — LINEE PROGRAMMATICHE D'AZIONE

Qualsiasi metodologia d'esame o di ricerca scientifica, per quanto perfette siano le tecniche che mette in atto, deve essere particolarmente valutata in rapporto ai principi teorici che la giustificano. Se tale giustificazione teorica manca o è insufficiente, tale metodologia, anche se ineccepibile, diventa per lo meno inutile, se non addirittura dannosa, perchè sarebbe impossibile stabilire i limiti di validità dei risultati tecnici raggiunti.

Inoltre non si può fare con entusiasmo e bene se non si è convinti della bontà e nobiltà (umana e spirituale) di ciò che si compie; senza ideali vissuti si resterebbe tutt'al più al livello del mercenario legalista che dà l'indispensabile, ma che non vive ciò che fa, perchè il suo interesse è spostato altrove ed è ben lontano da un apporto educativo.

Per tali ragioni pertanto crediamo opportuno di sottolineare, tanto sotto l'aspetto spirituale che sotto l'aspetto tecnico, quali sono le direttive di marcia che ci ispirano entusiasmo e quali sono

le concezioni teoretiche che dirigono e che giustificano ad un tempo, l'attività e la metodologia del nostro Centro di Orientamento.

a) *Aspetti spirituali dell'azione orientativa.*

Non si può trattare il problema dell'Orientamento senza tener conto dei fini fondamentali dell'uomo e senza fondarsi su una particolare concezione della vita che li illustri e li spieghi.

Dal punto di vista cristiano, l'uomo come tutti gli esseri esistenti, è creatura di Dio chiamata a svolgere un particolare compito nella vita del mondo, primo tra tutti quello di renderGli gloria nella via del tempo e dell'eternità. Gli anni sono concepiti come un passaggio, ma un passaggio che condiziona o, meglio, prepara l'eternità. E' necessario quindi dar tutta l'importanza alla scelta di quel genere di vita in cui l'uomo dovrà preparare il suo destino eterno, perchè è da esso che dipende maggiormente la facilità a conquistarlo. Le pressioni sociali ed i quadri della vita moderna sono ormai tali da condizionare al massimo il modo stesso di vivere degli uomini. Aiutare pertanto l'uomo ad avere un più ampio respiro proiettandolo nella visione del suo destino eterno, è, nella vicendevole collaborazione nella scelta del futuro genere di vita, uno dei più grandi servizi per il conseguimento di quella felicità cui egli aspira.

L'efficacia di questo servizio, tuttavia, è legata al *pieno rispetto dei diritti di libertà della persona umana*: in primo luogo della personalità del giovane stesso che si tratta di evolvere e potenziare sulla linea delle *sue* caratteristiche nel senso della sua chiamata divina. Non è un semplice strumento di lavoro che si potrà utilizzare in ragione delle esigenze economiche della mano d'opera, ma un essere autonomo e libero che deve liberamente decidere delle sue azioni e del suo avvenire.

Mostrargli i vantaggi di una determinata scelta professionale che si rivela conforme alle sue condizioni, non dovrà essere che espressione di un aiuto alla sua libertà di scelta (magari con indirizzo direttivo, quand'è necessario — checchè ne dica Rogers —), giammai imposizione che attenti al suo potere di decidere del proprio modo di vivere. Senza questa libertà è illusorio credere che l'individuo compirà gli sforzi necessari per sfruttare tutta la ricchezza delle sue energie e rendersi utile a sè e alla società.

Dovrebbero essere i genitori a fare quest'opera fin dall'inizio: per diritto naturale sono essi i primi educatori ed i primi orientatori dei loro figli. Non tocca nè allo Stato, nè all'Organizzazione

economica del lavoro, decidere del domani professionale dei giovani (come si fa in certi stati totalitari); solo ai genitori è riservata la responsabilità piena del loro avvenire e della loro educazione.

Tuttavia può capitare che i genitori siano impediti per cause di vario genere, sociali, morali, individuali, ad assolvere questo compito. Anzi, oggi, data la complessità delle attività lavorative e delle multiformi specializzazioni che esse comportano per cui in brevi anni si è cambiata tutta la struttura del mondo economico produttivo, per la maggior parte dei genitori questa impossibilità di guidare i loro figli nelle nuove direttive professionali, è diventata una realtà effettiva. Ora, come nel campo dell'istruzione la Società (Scuola statale, Scuola privata, Organizzazioni d'assistenza) interviene ad affiancare l'opera dei genitori per quello che in essi manca, così legittimamente interviene nel potenziamento della libertà di scelta di fronte ad una decisione di così grande responsabilità, con l'offrire l'opportunità di libere e disinteressate consulte nei Centri di Orientamento.

Ma se Stato, Scuola e Organizzazioni di Orientamento coadiuvano o si sostituiscono temporaneamente ai genitori, non ne acquistano di diritto l'autorità tanto da poter disporre dei giovani loro affidati indipendentemente dai genitori stessi, e, tanto meno, contro la loro volontà. Sarà piuttosto missione di entrambe quella *d'illuminare e guidare* attraverso l'esperienza dei fatti più noti, ma non toccherà mai a loro di decidere al posto dell'interessato o in sostituzione dei genitori.

Scuola, Orientamento e Stato debbono essere a servizio della famiglia per sostenerla e surrogarla quando questa vien meno, mai per sostituirsi totalmente ad essa, anche se di fatto, in determinate circostanze, ricade su di essi tale missione. Non ha senso insomma un orientamento al di fuori del rispetto della libertà della persona; cristianamente un tale orientamento sarebbe da concepirsi come una violazione dei supremi destini dell'uomo. Si comprende quindi perchè in un'opera di così alto impegno quale è quella della scelta di uno stato di vita, si debba inserire anche la considerazione etica, morale e religiosa dell'opportunità o meno per l'orientamento della professione desiderata.

In questa luce l'orientamento diventa «la coordinazione dell'opera dell'Educatore (Scuola, famiglia, Stato) e dell'educando intesa a conoscere e preparare la carriera professionale più con-

sona ai fini e alle condizioni individuali, familiari e sociali del cliente che chiede (direttamente o indirettamente) aiuto e consiglio ».

b) *Aspetti tecnici dell'attività orientativa.*

Non possiamo esporre quali sono le nostre direttive tecniche d'azione se non precisiamo prima quali sono i criteri che definiscono il tipo di azione orientativa che intendiamo intraprendere nelle diverse circostanze che le esigenze dei clienti c'impongono.

1) **La concezione attuale di un orientamento integrale.**

L'orientatore non si presenta più oggi come lo specialista da consultare per conoscere qual'è l'equazione attitudini-professione posseduta dal giovane al fine di conoscere le controindicazioni mediche e psicologiche alle varie attività lavorative, la cui negligenza comporterebbe una scelta errata.

Al di là di quel che il soggetto « *sa* » fare per le conoscenze che possiede e che « *può* » fare per le sue attitudini e capacità, si considera anche quello che il soggetto « *si sente* » di fare per l'accentuarsi, accanto alle spinte coscienti che guidano e motivano il comportamento umano, di quelle energie dovute ad elementi incoscienti, a carattere emozionale, ai quali si deve spesso collegare la motivazione ultima dei nostri atti.

Non ci si limita più alla determinazione esclusiva di un livello mentale o alla misura delle attitudini psicomotorie, ma si cerca di scendere, nei limiti del conveniente e del possibile, fino ai moventi ultimi e alle forze vitali primordiali che orientano l'azione individuale in un senso piuttosto che in un altro. E questo, per consigliare non tanto il lavoro o gli studi possibili ad un tal livello o ad un tal tipo d'intelligenza, quanto piuttosto per rendere più obbiettive le aspettative, gli atteggiamenti, le percezioni, le motivazioni e per individuare le attività più consoni ai bisogni profondi del soggetto, manifestati direttamente dalle inclinazioni e, indirettamente, dagli interessi che dimostra.

I metodi della psicologia clinica, quali il colloquio ed i reattivi proiettivi, entrano quindi ad integrare i mezzi d'indagine dell'orientamento, specialmente in rapporto alla determinazione dell'orientamento utilitaristico (egocentrico) o altruistico (dono di sé) della personalità del soggetto, e delle modalità dinamiche di passare all'azione (logico-astratte o intuitivo-concrete) che gli sono caratteristiche.

Evidentemente quest'indagine profonda (che richiede un'assistenza continuata nel tempo) non ha una ragione d'essere se non in funzione di un inserimento efficiente dell'individuo nella vita in modo tale che il suo adattamento alle situazioni concrete in cui verrà a trovarsi, diventi una progressiva autodeterminazione sempre più libera e cosciente verso tutto ciò che favorisce il pieno sviluppo della sua personalità.

Ne risulta che non ci può essere orientamento disgiunto da un'attività strettamente educatrice di cui esso è parte integrale. In tale prospettiva l'orientamento si presenta come « un *aiuto psicologico* offerto ad una persona in vista di permetterle di risolvere efficacemente i problemi posti dalla scelta di *uno stato di vita*, sia che si tratti di studi preparatori (orientamento scolastico e *tutela* psicologica a tutti i tipi e a tutti i livelli d'insegnamento), o dell'entrata in una professione (orientamento professionale) o, in generale, dell'adattamento professionale nel senso ampio del termine (aiuto ai fanciulli minorati, ai giovani delinquenti o disadattati, ecc.).

Prendendo le mosse dai fini vitali (ed eterni) del soggetto, l'orientamento vocazionale tende ad instaurare il clima di sicurezza necessaria all'esercizio della libertà e della responsabilità individuale. Il suo principale obbiettivo è di far prendere coscienza al soggetto di tutte le possibilità di sviluppo della sua personalità e di permettergli in tal modo di trarre il massimo di soddisfazione dal suo lavoro pur esercitando un'attività utile al bene comune ». (Pasquasy)

Questa concezione di orientamento-continuità è appunto quella a cui noi aderiamo e che sta alla base di tutta la nostra metodologia d'azione. Purtroppo però le esigenze pratiche non ne permettono sempre una completa realizzazione.

Infatti, come osserva anche giustamente il Lepore, « esistono dei momenti nella vita quali l'entrata nella scuola, la scelta dei vari corsi di studio, l'adolescenza, la scelta della professione, l'entrata nella professione, il matrimonio, il termine della vita lavorativa, l'inizio della vecchiaia, che vengono considerati momenti critici.

In questi momenti sorgono dei problemi che l'individuo, data la complessità della vita moderna, non è in grado di risolvere da se stesso, ma deve ricorrere all'opera di persone fornite di com-

petenza professionale specifica, quale per esempio il consigliere d'orientamento». ⁽¹⁾

Ci troviamo così spesso volte di fronte a soggetti che interpellano l'aiuto del Centro per avere un immediato appoggio nella soluzione di un loro problema di scelta di studio o di lavoro, senza che ci sia neppur l'ombra di un *dossier* precedente che ci ragguagli sulle condizioni del soggetto. In questi casi, che fisionomia prende l'esame che vien fatto e che comunemente si dice «esame di orientamento»?

Evidentemente gli atteggiamenti variano secondo le esigenze dei singoli individui, ma si può dire che fondamentalmente si tratta di una *consulenza* nella quale si cerca di mettere a profitto del cliente e dei genitori che lo presentano, l'esperienza che si è acquisita, in casi del genere, attraverso la pratica dell'assistenza orientativa continuata nel tempo. Tale consulenza implica evidentemente la collaborazione convergente di più specialisti (medico, psicologo, assistente sociale), ma, anche nell'ipotesi — a dir il vero spesso realizzata — che si svolga nel modo migliore e più completo possibile, ad essa mancano quei requisiti di validità e di controllo che solo l'esperienza vissuta dell'orientamento-continuità può offrire.

Quasi tutto si risolve in una diagnosi che ha di mira un'indicazione o controindicazione, un consiglio preventivo o terapeutico sostanzialmente motivato, ma che rimane come una luce isolata priva dell'ambiente che la metta nella sua più vera evidenza, specialmente se il soggetto ha chiesto la consulenza sotto la pressione di circostanze esterne e non di sua spontanea volontà.

Ne risulta che l'*orientamento-momento* (cioè che si svolge nell'ambito di quattro o cinque ore), ha un carattere di validità molto più problematico di quello dell'orientamento-continuità, è strettamente legato alla situazione del momento e alla persona dell'orientatore che sintetizza i dati dell'*équipe*, non presenta che un aiuto limitato ad un dato momento di particolare necessità e non stabilisce altro rapporto che quello della mutua speranza di aver risolto bene il problema.

Con questo non si vuol dire che tale orientamento non abbia valore o che sia inutile; siamo ben convinti del contrario. Vogliamo soltanto precisare che in questo caso preferiremmo che si parlasse

⁽¹⁾ G. Lepore, « *Le tecniche psicologiche del processo orientativo* », in *Orient. Scol.* prof. II, 6, p. 404.

di « *Consulenza orientativa* » o di « *Accertamenti attitudinali* » o di « *Diagnosi psicologiche o psico-medico-sociali* » a scopo selettivo-orientativo, ma non di « *Orientamento scolastico o professionale* » che presuppone un adattamento dinamico alle esigenze variabili del soggetto attraverso un'assistenza continuata nel tempo.

Si dirà che è pura questione di nomi. E' vero, ma quando i nomi sottintendono una realtà differente hanno la loro importanza, se non altro per evitare equivoci nella trasmissione di concetti.

Un orientamento-continuità del genere di cui abbiamo parlato, *non può realizzarsi che nell'ambito di una scuola* in cui autorità scolastiche, insegnanti, genitori, *équipe* orientativa collaborino concordemente a realizzare una formazione adeguata alle finalità (umane e spirituali) di ognuno, tale che permetta a tutti un inserimento efficiente nella vita.

Mi sia permesso che a questo punto apra una breve parentesi, non per il gusto di polemizzare, ma unicamente per prevenire un'eventuale obiezione. Recentemente in Francia è comparso un libretto di A. Léon « *Psychopédagogie de l'Orientation Professionnelle* » (P.U.F., Paris, 1957) nel quale si sostiene che compito principale dell'orientatore deve essere quello di formare attitudini e gusti professionali attraverso un'opera di informazione e formazione personale dei giovani per facilitarne l'autodeterminazione nelle scelte, *in funzione delle concrete esigenze sociali. Perché son queste che comandano la scelta* (V.P. 37-38): ad esse quindi deve essere ordinata l'azione educativa. L'orientatore più che preoccuparsi di diagnosi o di controlli per effettuare pronostici, dovrebbe diventare il pedagogo che forma motivi, gusti, capacità per un adeguato adattamento sociale (quasi che l'azione educativa avesse il potere di modificare talmente le caratteristiche dell'individuo fino a renderlo atto a qualsiasi lavoro sotto la costrizione delle esigenze sociali determinanti).

Tale concezione che pone al centro i bisogni economici della società, quasi fosse questa a dover dettare deterministicamente il numero dei soggetti necessari ai vari settori di produzione, pur chiamandosi educativa, è in se stessa costringitiva della libertà personale e, conseguentemente, l'azione continua di assistenza che implica, non porta ad altro che ad un asservimento della persona a servizio di una teoria politica. ⁽²⁾

⁽²⁾ V. L. Ancona, « *Vecchie e nuove vedute in tema d'Orientamento Professionale* », Riv. Int. Sc. Soc., fasc. I, 1958.

Evidentemente quando noi parliamo di « finalità pedagogica » mettiamo al centro *la realtà vocazionale del soggetto* e la sua espansione in conformità ai fini supremi della persona umana e, pur dicendo che l'orientamento si integra nel processo più vasto dell'educazione, non confondiamo l'orientatore col pedagogo, convinti come siamo delle sue specifiche funzioni di « *psicologo* » orientatore. ⁽³⁾

2) Principi pratici direttivi della nostra prassi metodologica.

a) Accettiamo l'assioma « *Solo la conoscenza della personalità umana in tutti i suoi aspetti, può guidare a comprendere il vero significato delle singole manifestazioni dell'individuo* ».

Non si hanno dinnanzi semplici reazioni, valide in se stesse, risultati scritti di *tests* o gesti vari, ma vi è un individuo che si manifesta, una personalità particolare che si rivela e che dà la sua impronta ad ogni gesto. Solo questa personalità, quindi, dovrà essere la discriminatrice effettiva dei risultati di ogni tecnica esplorativa e diagnostica. Ogni constatazione non potrà perciò che assumere la forma di un' *ipotesi da controllarsi nel tempo*.

Non bisogna infatti dimenticare che in Orientamento non si tratta di stabilire tanto una diagnosi di qualità o di deficienze in atto, quanto piuttosto di effettuare un pronostico di adattabilità, di gusti, di interessi, di possibilità di una personalità che ancora non c'è, ma che si farà in avvenire (e se già c'è, forse, non è la più vera), perchè si è di fronte, nella maggior parte dei casi, ad un individuo in sviluppo in cui, al momento, non si rivelano che delle virtualità potenziali delle quali occorre prevedere il probabile rendimento futuro.

Ne derivano le seguenti conclusioni di carattere pratico:

1) E' necessario far risaltare la differenza del giudizio diagnostico da quello pronostico ed attribuire valore differente a ciascuno di essi; anche se resta sempre vero che la prognosi si fonda sulla diagnosi, ciò non vuol dire che ad una buona diagnosi segua sempre una buona prognosi.

2) E' necessario tener conto prima di ogni pronostico, dei fattori principali dello sviluppo della personalità del giovane, dovuti principalmente agli antecedenti vissuti, all'educazione, all'ambiente, ai fattori biologico-temperamentali.

⁽³⁾ V. Mario Viglietti, « *Psicologo Orientatore o psicologo scolastico* », Atti XI Congr. degli Psicol. Ital., Ed. Vita e Pensiero, 1957, p. 517.

Tale modo di procedere conferirà un *tono di prudenza* ai consigli dati, infonderà fiducia e, nello stesso tempo, contribuirà a definire meglio la verità delle situazioni.

3) E' necessario infine ricordarsi che una incapacità o una inettitudine relativa, può sempre essere oggetto di fenomeni di compensazione.

Ciò varrà ad affermare quel senso di sano ottimismo che, per la necessaria fiducia nelle risorse dell'individuo, deve generalmente permeare ogni consiglio d'orientamento.

b) Essendo la struttura caratterologica-temperamentale quella che conferisce ad ogni soggetto la sua inconfondibile individualità, accettiamo quest'altro assioma: *« Senza un'adeguata valutazione della componente caratterologica, non può essere valido nessun pronostico di riuscita professionale, perchè carattere, temperamento, bisogni profondi e atteggiamenti d'animo sono condizioni indispensabili per un'efficace utilizzazione delle attitudini »*.

Se è indiscutibile che l'esercizio di determinate professioni è legato a certe abilità, è ugualmente certo che, se queste non sono unite a convenienti doti psicocaratterologiche e morali, non si può parlare di individuo professionalmente « adatto ».

Ciò s'intuisce maggiormente quanto più si sale nella scala delle responsabilità professionali e quanto più è richiesta la collaborazione collettiva. Si comprende perciò come spesso si passi sopra più facilmente a difetti attitudinali che a difetti di carattere, proprio a causa dei continui conflitti che rendono penosa la convivenza, diminuiscono l'efficienza e turbano la pace collettiva.

c) Si sa che « non ci sono malattie, ma soltanto malati ». Così è in Orientamento. Non ci sono formule generali d'orientamento, ma tipi da orientare con difficoltà, dubbi, esigenze, tendenze caratteristiche. Non c'è mai un lavoro in serie su un canovaccio standard di prove comuni a tutti: si tratta sempre di collaborazioni *originali ed individuali*.

Ne deriva che *« il nucleo fondamentale e più delicato di qualsiasi tipo di orientamento (scolastico o professionale) deve sempre essere costituito da un contatto diretto e personale tendente, attraverso un complesso più o meno ampio di esami individuali, a definirsi in un consiglio « su misura » dell'orientando »*.

Gli orientamenti di massa a *tests* collettivi, con colloqui ed esami medici e auxologici in serie (spesso imposti da necessità d'emergenza), non hanno altra efficacia che quella di una diagnosi

significativa al livello della selezione o dell'informazione presuntiva (di un probabile adattamento o successo), ma non meritano assolutamente, lo ripetiamo, l'appellativo di « Esami di orientamento » con cui oggi alcuni amano presentarli.

d) Un ultimo principio pure essenziale: « *Per rispondere ai fini educativi che gli sono propri, il consiglio di orientamento non deve prescindere dalla situazione morale dell'individuo* ».

Dalla conoscenza infatti della condotta morale di un individuo può dipendere la decisione sulla carriera professionale da fargli intraprendere. E' noto che certi mestieri offrono, per la loro stessa natura, particolari difficoltà morali: avviare ad essi chi per peculiari situazioni d'animo si troverebbe esposto a deviazioni continue o almeno a tensioni e conflitti (che altrimenti si potrebbero evitare), sarebbe non solo andar contro ai fini (dell'Orientamento) di un armonico inserimento in una carriera di vita, ma procurare un danno essenziale al bene dell'individuo. Anche perchè un abbassamento del livello morale dell'uomo, si esprime normalmente con una diminuzione di efficienza nel lavoro e, lentamente, viene a determinare un senso indefinibile di scontento che logora ed impedisce sempre più l'applicazione redditizia delle attitudini professionali.

B. — FINALITÀ GENERALI DEL CENTRO D'ORIENTAMENTO

Fin dall'inizio, l'impostazione dell'attività di orientamento prese due direzioni: una di ricerca e l'altra di servizio. Si ebbero così due Sezioni del Centro: la *Sezione Studi* e la *Sezione del Servizio di consulenza e di Orientamento* (scolastico e professionale).

Poichè ogni « prassi » che vuol avere la garanzia dell'efficienza deve partire da una « teoria » che la legittimi scientificamente, ci è parso essenziale fondare tutta la nostra metodologia sullo studio continuo dei problemi che man mano si vanno affrontando, mediante il progressivo aggiornamento delle soluzioni migliori, conosciute attraverso la letteratura scientifica italiana e straniera e la ricerca sperimentale diretta.

Gli obbiettivi pertanto del Centro si configurano nella forma di finalità teoriche e di finalità pratiche:

1) Finalità teoriche.

a) Curare lo studio di metodi, tecniche e dottrine attraverso il collegamento e la collaborazione con qualificati Centri italiani ed esteri, nonchè mediante scambi di studi, esperienze, riviste, pubblicazioni varie.

b) Dirigere e compiere direttamente ricerche sui problemi dell'orientamento e del lavoro con particolar riguardo alle esigenze delle nostre scuole salesiane.

c) Analizzare e vagliare i limiti di validità delle tecniche psicometriche usate correntemente in rapporto a nuove metodologie d'esame presentate dalla letteratura scientifica specializzata.

d) Impostare ricerche atte a migliorare le condizioni di lavoro e d'insegnamento riguardo alle professioni insegnate nelle scuole salesiane.

e) Organizzare Corsi di aggiornamento sui problemi dell'orientamento sia scolastico che professionale, per insegnanti e genitori e, ciclicamente, Corsi biennali o triennali atti a preparare personale qualificato all'uso delle tecniche psicometriche e all'esercizio dell'attività di orientatore.

f) Organizzare una biblioteca specializzata e continuamente aggiornata sui problemi della Psicologia applicata e della Psicologia clinica e caratterologica con particolar riguardo ai periodi evolutivi dell'adolescenza.

2) Finalità pratiche.

a) Offrire la possibilità di tirocinii formativi (sia sotto l'aspetto teorico che pratico) a personale preparato scolasticamente perchè si realizzi in essi quella competenza di formazione necessaria per un inserimento vitale nelle nostre Istituzioni salesiane della componente orientativa.

b) Offrire la consulenza tecnica per l'organizzazione di nuovi Centri di Orientamento, operanti all'interno delle Case salesiane, ed anche per altri Centri di Enti pubblici o privati.

c) Promuovere con Raduni ciclici incontri tra Direttori di Centri per scambi di lavori e ricerche e per collaborare collettivamente alla soluzione di problemi comuni.

d) Offrire un servizio permanente sia sotto la forma di Orien-

tamento-continuità che sotto quella di Orientamento-momento, agli alunni delle scuole salesiane ed ad altri della città di Torino, in stretta collaborazione con i genitori e gli insegnanti.

e) Promuovere e facilitare, particolarmente nella scuola media unica, l'attività d'informazione professionale (tenendo soprattutto presenti le caratteristiche del mercato di lavoro di Torino).

f) Dare la possibilità di un'assistenza diagnostica alle varie scuole per un'opportuna divisione delle classi ed un'impostazione didattica più corrispondente alle effettive possibilità degli alunni, a mezzo di *tests*, prove oggettive, sondaggi vari.

Accanto a tutti questi scopi, la cui enumerazione non vuol significare una prospettiva statica ed esclusiva, ma solo un programma da realizzare a tappe man mano che le circostanze lo permettono, il Centro intende anche porre quello apologetico per la difesa dell'ideologia cattolica contro prassi e teorie orientative che si appoggiano a principi e dottrine che non rispettano i valori supremi dell'uomo.

C. - ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO SALESIANO D'ORIENTAMENTO

Nel presentare la struttura organizzativa che regola il Centro (e a un tempo ne limita le possibilità), metteremo l'accento sulle prospettive che concretamente si offrono per un più ampio raggio d'azione. Parleremo in dettaglio dei locali e della loro funzionalità, delle attrezzature e del loro significato, del personale e delle sue mansioni, e delle linee programmatiche d'azione per l'assistenza scolastica ed orientativa.

1) I locali.

I criteri che si sono seguiti sono stati quelli della massima funzionalità e del massimo utilizzo dello spazio, data la limitata superficie degli ambienti riservata al Centro. Il progetto di ampliamento (attualmente in fase di studio e di approvazione da parte delle Autorità competenti) di cui parleremo, offrirà un'idea del come noi intendiamo debba organizzarsi un Centro, a duplice attività di studio e di servizio, che voglia raggiungere un buon livello di funzionalità e di efficienza pratica.

a) Attualmente il Centro consta dei seguenti locali: un atrio

d'entrata che serve anche come *Saletta d'attesa* per i genitori dei giovani durante gli esami. In questa sala sono a disposizione varie opere d'informazione professionale e scolastica. Questo locale è anche attrezzato come *Sala clinica* per esami caratterologici individuali approfonditi (tecniche proiettive); durante questi esami la sala d'attesa si ha in ambienti vicini ai locali del Centro.

La Sala d'attesa comunica a destra con un'ampia sala suddivisa in tre sezioni (praticamente funzionanti come tre sale) e cioè: *Sala Direzione* - *Sala di Biblioteca e di Consulta* - *Sala degli apparecchi*, e a sinistra con un'altra ampia sala suddivisa in: *Sala stampa* - *Segreteria* - *Sala medica* - *Cabina silente* e *Deposito Archivio*.

Praticamente si ha un complesso di dieci ambienti intercomunicanti e collegati con apparecchi interfonici. Mentre si ha un massimo di funzionalità per non più di tre esami contemporanei, il locale diventa insufficiente per un movimento più ampio.

Non abbiamo la *Sala per l'assistente sociale*, che pur sarebbe necessario avere in un Centro, in quanto per ora ci serviamo dell'opera delle Assistenti Sociali delle Scuole o dei Centri Assistenziali cittadini che già lavorano nelle loro rispettive sedi.

b) Presentiamo ora il progetto di massima degli ambienti del nuovo Centro (bloccato per il momento dall'attuale congiuntura economica) allo scopo di offrire con esso anche un tipico modello dei Centri che già abbiamo organizzato in alcune regioni italiane a servizio delle Scuole salesiane (per es. ad Arese in provincia di Milano ed in Verona nella nuova Scuola Professionale di S. Zeno).

Il progetto contempla nell'interrato un ampio parcheggio-macchine per i clienti del Centro ed in particolare per gli alunni della Scuola per Collaboratori Psicologi ed Orientatori che intendiamo prossimamente di aprire; nel pianterreno un salone-cinema di cinquecento posti per proiezioni di vario genere (informazione professionale, cineforum) per conferenze ai genitori, dibattiti, convegni, raduni per grandi masse; nel piano superiore i locali del Centro e della Scuola.

Il nuovo Centro salesiano di Orientamento (Sede di Torino)

1) *Seminterrato*: Parcheggio per una cinquantina di macchine.

2) *Salone di raduni*: Si prevede un massimo di 500 posti: 300 in platea e 200 in tribuna. Il locale sarà attrezzato di una moderna macchina da proiezione cinematografica e da uno speciale complesso stereofonico per audizioni musicali.

3) *Locali del Centro*: Gli ambienti del Centro-Scuola si susseguono in quest'ordine:

Alla destra di chi entra: Segreteria del Centro - Sala per riproduzioni fotografiche (fotocopie - fotoincisioni - microfilms) e per stampa (Dupleco - Rotaprint) Sala apparecchi (per controlli di attitudini tecnico-meccaniche e psicomotorie) - Cabina silente a doppia parete isolata acusticamente: attraverso due finestrini si può controllare il soggetto sia dalla sala medica (esame audiometrico), sia dalla sala apparecchi (esame dei tempi di reazione) - Sala per controlli medici ed auxologici - Sala per esami clinico-caratterologici - Biblioteca e sala di consulta.

Alla sinistra di chi entra: Segreteria dei Centri di Apprendistato (che il Centro assiste a nome e a conto dell'E.N.P.I.) che funziona anche come Sala dell'Assistente Sociale - Sala d'attesa - Direzione - Servizi - Guardaroba per gli alunni della Scuola - Aula per lezioni.

Al fondo del corridoio un Aula Magna capace di 80 posti (Lezioni collettive, incontri di gruppo, ecc.).

2) Le attrezzature.

Il criterio base di ogni attrezzatura deve essere sempre quello della piena funzionalità unita ad eleganza e sobrietà; non si deve far mostra, ma lavorare in ambiente accogliente e distensivo. Si scelgano quindi con cura i colori delle pareti e del mobilio in modo che ne risulti un complesso psicologicamente armonico ed in conformità ai fini operativi che si perseguono. Noi abbiamo scelto sia per i piani dei mobili che per le pareti, varie tonalità di verde con bassi coefficienti di saturazione, per il corpo dei mobili e delle sedie l'arancione (color naturale del legno), per le tende delle finestre (tende veneziane — ottime per regolare la luce —) il color rosa complementare del verde ambiente. Per le aule di lezione o per tests collettivi, sono migliori i colori caldi, ma attenuati da particolari di tinte fredde in modo che al rac-

coglimento di queste si unisca fundamentalmente la dinamicità gioiosa delle tinte calde.

Con particolare cura deve essere studiata la sala d'attesa specialmente se in essa dovranno soffermarsi i soggetti in esame durante gli intervalli tra un controllo e l'altro. Spesso si trascura, infatti, il valore che ha un ambiente psicologicamente positivo nello stabilire una più facile sintonizzazione con i vari soggetti.

Per il mobilio la nostra esperienza c'insegna che è bene adottare criteri standard: ad esempio, tutti i *tavolini*, sia grandi che piccoli, siano della medesima altezza (ad esempio 80 cm.); gli *schedari* abbiano i cassetti tutti eguali (la grandezza di essi varierà evidentemente secondo gli usi che se ne fanno) ed esteriormente abbiano anche le stesse dimensioni (in altezza e profondità); le *vetrine di deposito* siano possibilmente a battenti a perfetta chiusura (non a battenti scorrevoli) per proteggere dalla polvere le attrezzature che contengono. Se si tratta però di mobili deposito per libri o moduli di carta, si procuri che vi sia un'opportuna circolazione d'aria; gli *sgabelli* e le *sedie* siano solidi ed abbiano tutti i gommini ai piedi (da mettersi anche a tutte le attrezzature-mobilio che si debbono spostare) per evitare ogni rumore inutile e per assicurare maggior stabilità: possibilmente siano tutti dello stesso tipo.

Segnaliamo tra le attrezzature per la loro efficienza pratica, il *mobile testoteca* (a raccoglitori verticali od orizzontali) per la raccolta dei *tests* utilizzabili nel Centro (Tests d'intelligenza, tests di psicomotricità, tests d'attitudine manuale, tests di carattere, tests proiettivi) in *specimen* completi di manuale d'istruzioni, modulo dei tests, modulo di risposta, griglie. Tale mobile potrà pure contenere i *tests modificati* che si usano nella pratica corrente dal Centro.

Segnaliamo pure il *Mobile-deposito-moduli* (possibilmente chiuso a battenti e suddiviso in almeno 80 cassetti capaci ciascuno di 500 fogli) dal quale si preleva il materiale per gli esami (individuali e collettivi) di volta in volta che occorre. Sarà così facile il controllo preventivo per non rimanere, all'improvviso, senza il materiale necessario.

Fa parte dell'arredamento del nostro Centro anche una *completa attrezzatura per la stampa* di dispense, circolari, relazioni, moduli di tests e per riproduzioni varie su pellicola (microfilms) ed in fotocopia. Per la stampa ci serviamo di un duplicatore ad alcool «Sala Sprint» e di una Rotaprint RKL (sistema offset).

Per i microfilms ci serviamo di un apparecchio Agfa Ambiflex. Per fotocopie e per fotoincisioni di matrici d'alluminio, adoperiamo con soddisfazione il fotoriproduttore della A.B.DICK Company (Procedimento Gevaert e Agfa).

Per le *attrezzature strumentali* riguardanti gli esami che compie il Centro abbiamo cercato di adottare quanto di più moderno vi è oggi sul mercato. Evidentemente non consideriamo tali acquisti staticamente, ma progressivamente li rinnoviamo per modifiche, perfezionamenti e cambi di materiale in vista di avere sempre la massima efficienza nei vari controlli.

La sala medica è attrezzata per *controlli sensoriali* con: a) Ottotipo luminoso; b) Cassetta di lenti di varie diottrie; c) Tavole pseudisocromatiche (due tipi); d) Lane di Holmgren; e) Campimetro di Landolt; f) Audiometro Amplifon, mod. Elit, n. 802. Per i *controlli sanitari*: lettino da ambulatorio, fonendoscopio, sfigmomanometro, attrezzatura per analisi delle urine, bilancia antropometrica, metro a nastro, polidynamometro, spirometro. Per i *controlli cardiaci* possediamo l'elettrocardiografo R6m ad inchiostro delle Officine Galileo. Per i *controlli neurologici* siamo in attesa di acquistare un elettroencefalografo ad 8 canali, di tipo americano.

Gli *apparecchi* per lo studio delle varie abilità manuali e attitudini psicomotorie, per lo studio della dinamica intellettuale di fronte a problemi pratici di tipo meccanico e per altre prestazioni specifiche di carattere selettivo, oggi non sono più ritenuti strumenti indispensabili, anche se utili, per un consiglio di orientamento (orientamento-momento). Infatti il progresso delle nuove tecniche psicologiche e delle concezioni dell'orientamento hanno fatto spostare l'asse dell'interesse dal fattore attitudini-capacità a quello più vero della persona intesa come realtà dinamica che s'inserisce progressivamente nella vita: più che un «rendimento» si vuole evidenziare una «potenzialità educativa» dell'uomo sia in campo professionale che scolastico.

Se questo è senz'altro da considerarsi un effettivo progresso, non si deve dimenticare, tuttavia, che il cambiamento di «punto di vista» non comporta in conseguenza l'abbandono di quanto effettivamente servì nel passato (l'uso degli apparecchi), ma semplicemente l'adozione di prospettive più efficienti per la valorizzazione di tutte le fonti (e quindi anche delle rilevazioni attraverso apparecchi) che ci permettono di migliorare una sintesi.

Abbiamo perciò ritenuto utile conservare un complesso di

strumenti meccanici per un controllo ed una conferma mutua delle varie diagnosi attraverso tests carta e matita e colloqui vari. Essi infatti permettono di fare tutta una serie di osservazioni comportamentali che diversamente sarebbero impossibili.

In pratica usiamo: *a)* per l'esame dei tempi di reazione un Apparecchio assai complesso («Apparecchio universale per T.R. - Mod. G.L. costruito dalla L.A.S.M. di Torino») frutto di circa dieci anni di studio, che permette la registrazione di 50 reazioni semplici e complesse (a piacimento) con l'indicazione numerica dei tempi di ogni singola reazione e del tempo totale di esse; *b)* per gli altri controlli usiamo: uno mnemometro (tipo Ransbourg), un tachistoscopio luminoso con proiettore Diamator Agfa, un apparecchio di ingegnosit  meccanica (Fritz Heider e Moede), la pompa di Schultz, il Wiggly-Block, le rondelle di Piorkowsky, il Desterimetro a rondelle di Moede, il Tapping, il test dell'immagine speculare, il Cinestesimetro (tipo Carrard modificato), il Fal-sotornio, il tremometro, un desterimetro a stanghette, gli Incastri di Friedich, la sinusoide di Bonnardel, l'O' Connor dextery test, la sfera di Ruffer, il Motor King dei bulloni, l'apparecchio delle leve di Meili, ecc. Per le registrazioni del tempo ci serviamo di orologi al 100° di secondo (a mano ed elettrici) della Ditta Jaquet e di un orologio elettronico al decimillesimo di secondo della Ditta L.A.S.M. di Torino.

3) Il personale del Centro.

Il personale stabile del Centro   costituito dalle seguenti persone: Il direttore del Centro (Prof. Dr. Mario D. Viglietti), laureato in filosofia e diplomato in psicologia, con mansioni di psicologo-orientatore; il vice-direttore (Prof. Dr. Giacomo D. Lorenzini) psicologo e caratterologo; il segretario (Sig. Giuseppe Trava-sino) cui   affidata anche la Sezione stampa e l'elaborazione statistica dei tests; un testista (a tempo parziale) a cui particolarmente   affidata la correzione dei tests collettivi; come Assistenti Sociali prestano servizio assistenti della Scuola O.N.A.R.M.O. di Torino ed Assistenti addette al Tribunale dei Minorenni.

Il servizio medico vien svolto da: Dr. Mario Braja, medico chirurgo, igienista, specialista in medicina del lavoro e assistente volontario all'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Universit  di Torino; Dr. Maria Braja Migone, specialista in igiene ed assistente volontaria nella Clinica medica dell'Universit  di Torino; per gli

esami cardiaci ci valiamo della consulenza periodica del Prof. Felice Spadaccini, medico, chirurgo, cardiologo; per le consulenze neurologiche e psichiatriche ci serviamo del Dr. Sergio Dellarovere e del Prof. Carlo Ferrio, specialista in malattie nervose.

Collaborano inoltre, saltuariamente, nell'attività di assistenza scolastica, alcuni professori e professoresse di Istituti privati e statali, che anni or sono frequentarono il Corso per Collaboratori Psicologi, promosso dall'Istituto di Psicologia del nostro Ateneo.

4) L'assistenza scolastica e orientativa.

Il nucleo centrale della nostra attività di assistenza è rappresentato dagli esami di controllo effettuati nella Scuola Media Unica e nei Corsi di Addestramento Professionale (C.A.P.) promossi dal Ministero del Lavoro. Il numero complessivo dei soggetti assistiti oscilla sui duemila all'anno, di cui 300 circa dei Corsi di Addestramento, 200 delle Classi superiori (Liceo - Istituto tecnico) e 1500 delle Scuole medie. Si seguono con particolare attenzione circa 400 alunni e per un centinaio circa di essi si fanno esami individuali approfonditi.

1. Con l'avvento in Italia della *Scuola Media Unica*, che si pone come scuola «orientativa», la nostra assistenza è stata avvalorata e si è accentuata di molto la volontà di collaborazione da parte delle Autorità scolastiche e degli insegnanti.

Non presentandosi più la scuola come pura attività d'istruzione, ma come un complesso unitario d'insegnanti ed alunni in vicendevoles collaborazione per la formazione umana di ognuno, non è più possibile disinteressarsi dei vari fattori extraculturali che influiscono sul giovane condizionandone la maturazione e l'apprendimento, quali le condizioni economiche sociali, lo sviluppo fisico e psichico, il graduale sorgere degli interessi e la formazione dei gusti, le minorazioni fisiche o morali-affettive, le aspirazioni degli adulti, le condizioni etiche della famiglia, gli antecedenti personali ed ereditari, ecc. Non si può più cioè pensare di poter «formare» senza «collaborare» nel tempo e secondo le rispettive competenze, da parte degli insegnanti, del medico, dello psicologo, del pedagogo, dell'orientatore, dei genitori, dell'assistente sociale, del sacerdote e del giovane orientando stesso, al superamento proficuo delle varie tappe del «processo» educativo orientativo.

Ma come registrare nel tempo i dati di questo pluridimen-

sionale processo in modo da poter trarne man mano quelle sintesi che precisano sempre meglio il senso del consiglio orientativo?

L'articolo 7 della Legge della nuova scuola media unica prevede, a questo scopo, il « *Libretto scolastico* »: « E' istituito il Libretto scolastico nel quale sono trascritti i dati essenziali relativi al *curriculum*, alla preparazione e alle attitudini dell'alunno. Il libretto viene consegnato all'alunno al compimento dell'istruzione obbligatoria ».

Evidentemente il Libretto esprimerà solo delle conclusioni e rappresenterà per la Scuola il « documento » ultimo del Consiglio orientativo.

Il problema che s'impone pertanto è di vedere entro quali limiti è possibile impostare una « Cartella personale » (d'orientamento) che permetta di registrare progressivamente i dati essenziali che occorrono per giungere alle conclusioni del Libretto scolastico.

Noi abbiamo tentato di risolvere il problema studiando una « *Cartella personale* » a schede multiple che permettesse di registrare il minimo essenziale d'informazioni utili e risultasse in pratica di facile consultazione ed uso da parte di tutto il personale interessato alla formazione dei giovani.

a) *La Cartella n. 1* raccoglie elementari notizie anamnestiche la cui conoscenza non tocca assolutamente la suscettibilità di nessuna famiglia, ma che nello stesso tempo sono utili per una miglior interpretazione della personalità del giovane. La residenza (ed il tipo d'alloggio), la composizione della famiglia (numero dei fratelli e sorelle, loro età e condizione scolastica e sociale - eventuali malattie), l'età e le professioni esercitate dai genitori, danno immediatamente la possibilità di comprendere la natura di certe componenti che determinano la personalità di un alunno e spiegano il perchè di certe sue reazioni, ritardi o successi. *Il controllo scolastico* è registrato con un giudizio complessivo (Giudizio del Consiglio di classe) sul rendimento globale dell'alunno mediante la segnalazione (con un punto o asterisco) del livello raggiunto, su una scala a nove gradini definiti qualitativamente secondo queste qualifiche: 1 = insufficiente; 2 — 3 = Scarso; 4 — 5 — 6 = Medio; 7 — 8 = Buono; 9 = Ottimo. La registrazione dovrebbe essere fatta ad ogni trimestre. E' lasciata una parte in bianco per eventuali osservazioni di carattere anamnestico o scolastico che si ritengano utili.

b) *La Scheda psicologica n. 2* permette di registrare sotto forma di profilo, la valutazione delle attitudini intellettuali esaminate; son possibili tre registrazioni sullo stesso grafico. ⁽¹⁾ *Il controllo caratterologico* ammette pure tre registrazioni (una all'anno) e così è anche per la descrizione degli *interessi professionali*. La comunicazione dei risultati psicologici e scolastici ai genitori è fatta mediante una scheda analoga (V. modello annesso), ma con opportune spiegazioni riguardanti le qualità psicoattitudinali esaminate.

c) *La scheda psicobiometrica e la cartella clinica (n. 3A e 3B)* permettono di tracciare un profilo bio-sanitario anno per anno. ⁽²⁾

Queste tre cartelle ci servono in modo specifico per l'assistenza scolastica. Quando occorrono esami approfonditi od esami individuali di orientamento, instauriamo un colloquio, servendoci come guida di una terza «Scheda personale» (rossa), avente per scopo di creare un clima di mutua intesa e confidenza col giovane perchè egli comprenda che si tratta di una collaborazione a due nella quale è lui ad averne il massimo vantaggio.

(1) I problemi che la lettura di tale scheda suscita sono molteplici. Accenniamo solo ad alcuni che più interessano l'orientatore: a) Entro che limiti il profilo intellettuale permette un pronostico di riuscita? b) Si può sperare in un'eventuale compensazione tra qualità psichiche affini o complementari? — Le motivazioni e gli interessi sono tali da determinare la linea da seguire nel consiglio di orientamento? — d) Il significato degli esiti ai tests è di un ritardo che è indice d'insufficienza mentale o di semplice insufficienza scolastica? D'altra parte è possibile pensare ad un ricupero? — c) Quale correlazione esiste tra particolari sintomi psichici messi in luce dalla diagnosi psicologica ed eventuali tare patologiche?

(2) Interessano particolarmente il medico scolastico: 1. L'anamnesi familiare; 2. L'anamnesi personale fisiologica (gestazione, parto, peso alla nascita, allattamento, età dello svezzamento, età della dentizione, della deambulazione, del controllo sfinterico, della loquela...) e patologica (traumi di nascita, malattie dell'infanzia, infortuni, operazioni, altri disturbi...); 3. L'esame clinico generale dei vari apparati (tegumentario e mucose, linfoghiandolare, muscolare e scheletrico, cardiocircolatorio, respiratorio, digerente, urogenitale); 4. L'esame biometrico-sensoriale (altezza, peso, diametri toracici, indici di robustezza, dinamometria, udito, vista, cromatopsia); 5. L'esame del sistema endocrino; 6. L'esame dello sviluppo pubertario; 7. L'esame delle urine; 8. Eventuali esami specialistici (Radioscopia, schermografia, elettrocardiografia, elettroencefalografia, esame ematologico, sierologico, O.R.L., ecc.).

In modo speciale debbono essere seguiti dal medico: 1. I minorati fisici (cardiopatici, diabetici, asmatici, poliomielitici) — 2. I ritardati scolastici per ritardo di sviluppo, per insufficienze tiroidee, dislessie, ecc. — 3. I casi limite, quei ragazzi cioè che son obbligati a fare grandi sforzi per seguire il corso normale degli studi — 4. Gli ultimi della classe.

Cartella personale

N. N.

Nato il a

Domicilio Tel.

Studi fatti

Classi ripetute

Fotografia

Motivo: cambio domicilio, salute, insuccesso scolastico, ecc.
 (si sottolinea ciò che interessa)

Scuola o Istituto di provenienza (denominazione ed indirizzo)

Accettato il all'età di anni mesi

Nome ed età dei fratelli

Nome ed età delle sorelle

Familiari defunti: genitori, fratelli, sorelle (causa ed epoca della morte)

Professione del padre professione della madre

CONTROLLO SCOLASTICO (risultati scolastici)

Giudizio globale del Consiglio di Classe			Classe 1 ^a Anno 19			Classe 2 ^a Anno 19			Classe 3 ^a Anno 19			Classe 4 ^a Anno 19			Classe 5 ^a Anno 19		
			1 tr	2 tr	3 tr	1 tr	2 tr	3 tr	1 tr	2 tr	3 tr	1 tr	2 tr	3 tr	1 tr	2 tr	3 tr
RENDIMENTO	OTTIMO	9															
	BUONO	8															
		7															
	MEDIO	6															
		5															
	SCARSO	4															
		3															
	INSUFFICIENTE	2															

Osservazioni

2

Scheda psicologica

N.

Anno

CONTROLLO INTELLETTIVO

1) Data

2) Data

3) Data

Q. I. -

Q. I. -

Q. I. -

QUALITÀ PSICOATTITUDINALE

VALUTAZIONE

1													
2													
3													
4													
5													
6													
7													
8													
9													
10													

Scala C

0

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

Valutazione
qualitativa

Insufficiente

Scarso

Medio
inf. sup.

Buono

Ottimo

CONTROLLO CARATTERO OGICO

Data

Data

Data

1

2

3

1

Formula del Le Senne:

GIUDIZIO: E A S A.cc. Pol. Av. I.Sen. Ten. P.Int.

Centili

2

3

DI INTERESSI PROFESSIONALI
PROFILI

Data

Data

Data

1

2

3

Thurstone Interest
Schedule

SF

SB

AC

ACO

PD

AP

PL

PAS

PAR

PM

Controlli successivi:

Istituto _____

Anno

Q. 1. -

VALUTAZIONE

Osservazioni

INSUFFICIENT

INTERPRETAZIONE DELLE VOCI TECNICHE USATE NELLA SCHEDA PERSONALE

1° - Le valutazioni (Val.) delle varie funzioni mentali sono fatte mediante una scala a 10 punti equidistanti il cui valore è il seguente: Val. 10-9 = Rendimento OTTIMO; 8-7 = Rend. BUONO; 6 = Rend. MEDIO SUPERIORE; 5 = Rend. MEDIO; 4 = Rendimento MEDIO INFERIORE; 3-2 = Rend. SCARSO; 1-0 = Rendimento INSUFFICIENTE.

Unendo i vari punti si ottiene il PROFILO PSICO-ATTITUDINALE INDIVIDUALE

2° - L'espressione Q. I. vuol dire QUOZIENTE INTELLETTUALE: esso è un indice della potenza intellettuale del soggetto. Convenzionalmente si dice che un livello mentale medio corrisponde ad un Q. I. del valore 100. Le oscillazioni attorno alla media vanno da un Q. I. di 90 (limite inferiore della norma) ad un Q. I. di 110 (limite superiore della norma). Oltre il 110 si ha un Q. I. buono; al di sotto di 90 si ha un Q. I. indice di debolezza.

Per una valutazione del soggetto occorre tener conto del Q. I. per ciò che si riferisce alla potenza intellettuale e del posto di classifica per ciò che si riferisce al rendimento. Non sempre ad un Q. I. buono corrisponde anche un buon rendimento e viceversa.

Fattori ambientali (scolastici e familiari), affettivi, morali, sociali, fisiologici, possono interferire sia favorevolmente che negativamente sull'applicazione delle proprie energie intellettuali.

3° - Il significato delle funzioni esaminate è il seguente:

1. ABILITA' MENTALE SCOLASTICA (G. 1 = Prova verbale): è una funzione psicologica complessa che indica approssimativamente la capacità del soggetto al ragionamento, all'astrazione, all'uso appropriato delle parole e dei concetti (proverbi); al calcolo e all'intuizione verbale. Costituisce un importante elemento di riuscita in ogni tipo di scuola, ma specialmente dove predominano le materie letterarie, ed in numerose professioni il cui esercizio si fonda in particolare sull'uso del linguaggio scritto e orale.

2. RAGIONAMENTO: E' l'attitudine a risolvere problemi logici, trarre conclusioni da premesse (DEDUZIONE), a cogliere relazioni generali da dati particolari (IN-

DUZIONE), a prevedere e a fare un piano. Secondo gli elementi su cui si opera si parla di ragionamento VERBALE, oppure NUMERICO, oppure NON VERBALE (relazioni tra figure, oggetti, simboli in successione logica, ecc.), oppure ANALOGICO (A sta a B come C sta a...) (G. 2).

Le persone con questa dote sviluppata sono in grado di trar profitto dall'esperienza passata, di prevedere conseguenze e d'intuire nuove soluzioni.

3. ATRAZIONE: Capacità a cogliere elementi comuni o differenzianti in dati concreti o astratti legati tra loro da qualche nesso di carattere generale (G. 2).

4. COMPRESIONE VERBALE: (Fattore verbale: V.) = indica il grado di conoscenza, posseduto dal soggetto, dei vocaboli e del loro significato e la capacità di cogliere le relazioni verbali tra di essi.

5. ATTITUDINE NUMERICA: (Fattore N) = E' la disposizione generale che facilita ogni attività che implica l'uso del numero. Si distingue: la RAPIDITA' e PRECISIONE nel CALCOLO: è la capacità di eseguire delle operazioni aritmetiche semplici con prontezza e precisione (N. 2); il RAGIONAMENTO NUMERICO capacità a cogliere o comprendere relazioni tra numeri logicamente collegati e ad usare con facilità ed esattezza concetti numerici (N. 1).

6. VISUALIZZAZIONE: (Fattore spaziale: S) = E' l'attitudine ad immaginare in che modo un oggetto o un disegno apparirà dopo aver subito un movimento determinato od una rotazione. Essa implica inoltre la capacità di raffigurarsi oggetti e forme in due (Visualizzazione PIANA) o tre dimensioni (Visualizzazione in PROFONDITA') e a cogliere relazioni spaziali tra più oggetti logicamente collegati (RAGIONAMENTO SPAZIALE). Dote tecnica.

7. ATTITUDINE PERCETTIVA: (Fattore P) = è la capacità di percepire con accuratezza, precisione e rapidità dettagli, lievi differenze, errori, somiglianze. E' un fattore di successo nei lavori d'ufficio (dattilografia, classificazioni, registrazioni, contabilità...).

8. APPLICAZIONE ATTENTA: = capacità a rinnovare uno sforzo di concentrazione psicologica per un tempo notevole in modo da mantenere un rendimento pressochè costante nel periodo di lavoro.

SCHEDA PERSONALE

Attento! Scegliere bene la professione è una cosa molto importante per la tua vita. Rispondi, dunque, sinceramente perchè ti si possa aiutare nel miglior modo possibile. Stà sicuro che le tue risposte non saranno comunicate a nessuno.

N.B. - *Scrivi la tua risposta sulle linee a puntini. Quando vi son già indicate più risposte, sottolinea quella che meglio risponde al tuo caso. Lascia stare le domande che non ti interessano.*

GRUPPO A

1. Qual'è il tuo gioco preferito?

Giochi di sala o all'aria libera?

Giochi calmi o violenti?

Giochi di squadra o isolati?

2. Leggi?

Tutti i giorni — ogni tanto — raramente — mai.

3. Che cosa preferisci leggere?

Riviste istruttive — giornali illustrati — libri di avventure — romanzi storici — romanzi polizieschi — racconti di fiabe — libri di scienze — narrazioni di viaggi — romanzi d'amore — albums a fumetti.

Qual'è l'ultimo libro letto?

Che cosa in esso ti ha interessato di più?

4. Ti piace disegnare?

Si — no.

Copiare dal vero — riprodurre disegni già fatti — far disegni geometrici — far disegni di tua invenzione.

5. Che lavoro fai a casa tua?

6. Ti piace costruire?

Si — no.

Su modello — senza modello — seguendo uno schema — senza uno schema — seguendo le indicazioni di un libro.

7. Hai costruito o smontato qualche oggetto? (citane alcuni)

8. Hai già riparato qualcosa? che cosa?

9. Fai collezioni?

Quali?

Da quanto tempo le hai cominciate?

GRUPPO B

10. *Quali sono le materie scolastiche che ti piacciono di più?*

Perchè?

Quali sono invece le materie che ti piacciono di meno?

Perchè?

11. *Desideri continuare gli studi?*

GRUPPO C

12. *Come lavori?*

Molto in fretta — in fretta — lentamente — molto lentamente.

13. *Quando incontri una difficoltà un po' grande nel tuo lavoro cosa fai?*

Ti irriti — ti impegni di più — ti accanisci a risolverla — chiedi consiglio — chiedi aiuto — chiedi ad altri di finire il lavoro — ti metti a far altro.

14. *Comi ti comporti nel gioco?*

Preferisci che siano altri a dirigere il gioco — preferisci dirigerlo tu.

15. *Attacchi brighe, discuti?*

Sovente — alcune — volte — mai.

Con chi?

16. *Fai parte di qualche organizzazione giovanile?*

Quale?

17. *Cosa occorre avere o fare, secondo te per aver fortuna nella vita?*

18. *Se avessi molto denaro cosa faresti!*

GRUPPO D

19. *Citami il nome di cinque professioni che tu conosci*

20. *Che vorresti fare da grande?* *perchè?*

21. *Se non potessi seguire la professione che vuoi, cosa preferisci fare?*

22. *I tuoi genitori sono contenti del mestiere o professione che hai scelto?*

23. *Hai già in vista un posto d'impiego?*

24. *Quali sono le carriere o i mestieri che a tutti i costi non vorrai seguire? Perchè?*

Data Firma

Indirizzo Tel.

3 B

N.

Anno

CARTELLA CLINICA



CONTROLLI SANITARI

1. Antecedenti ereditari e collaterali

P.

M.

Fr.

Antecedenti personali

Malattie (ricercare specialmente: malattie polmonari, pleurite, convulsioni, meningite, scarlattina, tifo, diabete, albumina, reumatismi, enterite, malattie della pelle, paralisi, incontinenza).

2. Esame Obiettivo:

Analisi delle urine

Colore Albumina

 Δ Glucosio

Aspetto Urobilina

Reazione Sangue

Sedimento

L' Analista

3. Conclusioni mediche

Il Medico

Data

4

N.

Anno

E S A M E M E D I C O
in rapporto alla scelta della professione

(Indicazioni, consigli e controindicazioni)

di anni mesi

ANAMNESI FAMILIARE:

ANAMNESI PERSONALE (fisiologica e patologica):

ESAME CLINICO: Condizioni generali apparenti:

Sistema tegumentario e mucose:

Apparato linfoghiandolare:

Apparato muscolare e scheletrico:

Apparato cardiocircolatorio:

Apparato respiratorio:

Apparato digerente:

Apparato urogenitale:

Sistema neuroendocrino:

Esami di laboratorio, specialistici, strumentali:

Ematologico ☐	Oculistico ☐	Radioscopico ☐	E. C. Grafico ☐
Urine ☐	O. R. L. ☐	Schermograf. ☐	 ☐
Sierologico ☐	Dermatologico ☐	Spirometrico ☐	 ☐
..... ☐	 ☐	Audiometrico ☐	 ☐

Vedi referti particolari.

CONTROINDICAZIONI

per imperfezioni del	(⁰)	a	(+)
sist. tegumentario		lavoro generico	
sist. scheletrico		mestiere indicato	
sist. muscolare		attività:	+
app. cardiocircolatorio e linfatico		in ambienti umidi	
app. respiratorio		con sbalzi di temperatura	
app. digerente		in contatto con:	+
app. urogenitale		polveri, crini, peli, piume	
sist. neuroendocrino		vapori e gas nocivi	
app. visivo		tossici	
app. uditivo		in stazione eretta prolung.	
app. olfattivo		in equilibrio statico	
in particolare per presenza di:	+	con esercizi fisici violenti / gravosi	
ernie		che richiedono	+
iperidrosi		integrità visiva	
enfisema / asma		integrità uditiva	
epilessia		integrità della cute	

(⁰) sbarrare la casella interess.

(+) indicare con ++ assoluta
+ relativa; ? da controllare

CONCLUSIONI MEDICHE:

Data

Firma

Dopo i nuovi controlli psicologici (registrati ancora nella precedente scheda psicologica), di solito si fa un nuovo controllo medico (Scheda n. 4) e si segnalano eventuali esami specialistici. Dopo di che si passa alla stesura delle conclusioni (Scheda n. 5).

2. La metodologia d'assistenza scolastica ai fini orientativi svolta dal nostro Centro, contempla per lo più le seguenti *tappe*:

a) S'inizia l'attività con la presentazione delle finalità dell'assistenza medica e psicologica offerta dal Centro, al gruppo degli educatori-insegnanti che intendono collaborare col Centro. Quando è possibile, si stabilisce anche un contatto preliminare con i genitori degli alunni in una o due conferenze solo per loro.

b) Si fanno gli esami medici ed i controlli biometrici e sensoriali.

c) Si procede alla divisione delle classi sulla base di un test verbale collettivo (noi usiamo la forma media dell'Otis - 75 items - ed il test collettivo di Coetsier) e di un test non verbale (Test di astrazione di Coetsier - Test delle relazioni spaziali di Dounajevsky) - che hanno lo scopo di un primo rilievo delle possibilità intellettuali dei giovani - e si distribuiscono gli alunni per classi secondo le percentuali teoriche della distribuzione a campana di Gauss: 4% insufficienti, 24% scarsi, 44% medi, 24% buoni, 4% ottimi. Tale distribuzione si è rilevata praticamente buona sia ai fini didattici, sia ai fini disciplinari.

d) Si completa l'esame intellettuale con tests specifici riguardanti i fattori: *numerico* (rapidità e precisione di calcolo — ragionamento numerico), *verbale* (comprensione verbale — ricchezza di vocabolario), *spaziale* (visualizzazione piana e di profondità).

e) Sulla base delle validazioni e delle tarature precedentemente ottenute, si esprime, sotto forma di profilo, un primo giudizio sulla personalità intellettuale degli alunni e lo si comunica agli insegnanti e ai genitori.

Alla fine del primo e del secondo trimestre si procede al confronto degli esiti scolastici e dei pronostici dei tests e si discutono, collegialmente, i vari risultati.

Si avverano di solito questi casi: 1) I risultati scolastici sono migliori di quanto lasciavano sperare i tests, ma non in contrasto con essi, o coincidono con gli esiti psicometrici: non si pongono

problemi particolari; il ragazzo è intelligente e studia, anche se non sempre come dovrebbe. 2) I risultati scolastici sono notevolmente inferiori alle previsioni dei tests: c'è da supporre che vi siano ostacoli all'applicazione delle risorse intellettuali (cause fisiche, stato di salute, denutrizione, fattori ambientali di disadattamento, fenomeni affettivi, incidenze morali, caratteriali...). 3) Sia i risultati scolastici che gli esiti psicometrici rivelano uno scarso rendimento: c'è da supporre un ritardo mentale o pedagogico.

f) *Durante il terzo trimestre* si procede ad un rilievo sociometrico degli orientamenti degli alunni in rapporto alle attività scolastiche, sportive e religiose e si fa un primo tentativo d'indagine caratterologica con questionari modellati sulla tipologia de Le Senne (che è quella che abbiamo trovato più pratica ai fini scolastici ed educativi).

Si raggiunge in tal modo una conoscenza più precisa della strutturazione caratterologica-sociale-intellettuale della classe e di ogni singolo alunno assai utile per il ridimensionamento psicologico e didattico degli anni seguenti.

g) *Nel secondo anno* si continua l'assistenza attraverso il controllo per ogni trimestre dei voti scolastici ed i controlli biometrici e sensoriali già effettuati nel primo anno.

h) *Nel terzo trimestre del secondo anno*, si fa un'indagine sugli interessi professionali e s'inizia un'attività d'informazione professionale mediante apposite conferenzine e discussioni con i giovani. Dove è possibile si fa compilare, per gruppi, una serie di «Albums delle professioni» in cui i ragazzi illustrano con figure (disegni e ritagli di giornali o riviste, fotografie) un dato numero di professioni.

Si promuove anche la diffusione di monografie professionali.

i) *Durante il terzo anno* si ripete il controllo medico e si continuano le rilevazioni biometriche e sensoriali.

Nell'ultimo trimestre si riprende un ultimo controllo intellettuale (Tests di livello e tests specifici) e si procede soprattutto ad un più approfondito esame caratterologico, in collaborazione con gli insegnanti, dei singoli alunni. Si ripigliano in esame gli interessi professionali ed in discussione collettiva ed individuale (quando è necessario), si passano in rassegna le varie possibilità lavo-

rative che si presentano dopo la scuola d'obbligo. Tali discussioni sono continuate dagli insegnanti con gli alunni e con i genitori.

1) Il consiglio finale lo si elabora dopo gli esami scolastici in collaborazione con la scuola, il medico e l'assistente sociale, e lo si comunica direttamente ai genitori con i quali si è già previamente considerata in concreto la situazione del figlio.

Su queste linee, si svolge per lo più, anche se con mezzi diversi, l'assistenza nei corsi secondari superiori e nei Centri di Addestramento Professionale.

D. — REALIZZAZIONI

1) Oltre l'attività d'assistenza di cui abbiamo parlato nelle pagine antecedenti, abbiamo svolto una campagna pubblicitaria in più di una trentina di scuole salesiane sui problemi dell'orientamento e sulle esigenze orientative della scuola.

2) Il personale del Centro ha offerto pure la sua consulenza per l'erezione e l'impostazione tecnica di vari altri Centri (sia salesiani che di altre Organizzazioni). Ricordiamo le consulenze offerte al Centro di O.P. e di Consulenza scolastica di Voghera (Diocesano), al Centro salesiano di Arese (uno dei migliori d'Italia), al Centro di Consulenza scolastica della casa salesiana di Bolzano, al Centro salesiano di Verona (S. Zeno) e al Centro di Psicologia dell'Unione Industriale Biellese. Il Centro impostò inoltre l'organizzazione di lavoro e fornì le attrezzature tecniche anche a *Centri salesiani esteri*: all'Istituto di Psicologia della Facoltà Salesiana di Filosofia e Lettere in Lorena (S. Paolo - Brasile), all'Istituto di Psicologia della Facoltà D. Bosco di Filosofia e Lettere di Sao Joao del Rei (Brasile), all'Istituto di Psicologia Pedagogica della Facoltà salesiana di Quito (Equatore), al Centro di Orientamento Scolastico e Professionale del Profesorado Juan XXIII di Bahia Blanca (Argentina), e ai seguenti *altri Centri di altre Organizzazioni*: Istituto di Psicologia dell'Università cattolica di S. Paolo (Brasile), Centro di Psicologia pedagogica ed applicata e di O.P. dell'Università Cattolica di Santiago del Cile, Istituto di Psicologia e di O.P. della Facoltà di Filosofia di Bauru (S. Paolo, Brasile), Istituto di Studi Superiori dei R.R.P.P. Gesuiti di Quito (Equatore).

3) Il Centro curò pure lo studio e la progettazione di vari apparecchi scientifici, la cui costruzione fu affidata in gran parte alla Ditta L.A.S.M. di Torino e alle nostre Officine meccaniche ed elettromeccaniche dell'Istituto salesiano Conti Rebaudengo ed Edoardo Agnelli.

Sono degni di nota la realizzazione dell'Apparecchio universale per la misura dei tempi di reazione (L. 1.500.000) che è, tra gli apparecchi meccanici, uno dei migliori esistenti attualmente; la realizzazione del Cronoscopio elettronico al decimillesimo di secondo (costruito dalle officine elettroniche dell'Istituto Agnelli); la progettazione e la realizzazione di vari modelli di elettrochimo-grafi; lo studio, la progettazione e la realizzazione di una cabina silente per ricerche scientifiche; lo studio di modificazioni varie a molteplici apparecchi psicotecnici (labirinti, falsotornio, cine-stesiosmetro, ecc.).

4) Oltre le attività suindicate, l'opera dei Professori che collaborano nel Centro si esplicò anche in *pubblicazioni scientifiche di vario genere* (lavori originali, ricerche, divulgazioni scientifiche psicopedagogiche. Ricordiamo ad esempio le due opere del Prof. Lorenzini: «Elementi di Caratterologia e Tipologia applicate all'educazione» - «Psicopatologia ed Educazione» e quelle del Prof. Mario Viglietti: «Orientamento Professionale» - «Psicologia e Psicotecnica a servizio dell'uomo» - «Conoscenza e Pensiero»), in *collaborazione a Riviste Scientifiche* (es. Orientamento Professionale, Bollettino di Psicologia Applicata, Orientamenti Pedagogici, Salesianum, Bulletin de l'A.I.P.A., Bulletin du C.L.O.S.P. di Bruxelles, Pedagogia e Vita, Audiotecnica, ecc.), in *partecipazioni a Convegni scientifici, in Consulenze di Studio* (ad es. per la formulazione del Progetto Legge Bellisario sull'Orientamento Professionale in Italia), in *traduzione di opere psicopedagogiche*, ecc.

E' da segnalare la *Collana «Psicologia e Vita»* della S.E.I. diretta dal Prof. G. Lorenzini, che è una delle migliori collane attualmente esistenti in Italia in campo psicopedagogico.

5) Il Centro mantiene infine rapporti culturali (e di amicizia) con vari Professori universitari, italiani ed esteri, con Centri di Studio e di Applicazione; è iscritto e partecipa alle attività di varie Associazioni: Associazione Internazionale di Psicologia Ap-

plicata; Associazione Italiana (ed Internazionale) di Orientamento Scolastico e Professionale; Associazione per la Psicologia Italiana del Lavoro; Società Italiana di Psicologia; Associazione Cattolica Internazionale di Psicologia Clinica e Psicoterapia.

E. — CONCLUSIONI

Con la presente monografia non intendiamo sottolineare un punto d'arrivo, ma unicamente esaminare una situazione di fatto per un ulteriore miglioramento.

Le linee programmatiche che abbiamo tracciato vorrebbero solo porre l'accento sull'importanza di questa grande opera di assistenza vocazionale che oggi più che mai si rivela necessaria e che purtroppo, nonostante i lodevoli sforzi di molti, non ha ancora nella nostra Italia che uno sviluppo minimo (non d'idee, ma di realizzazioni concrete!).

Nell'attesa di possibilità maggiori, non resta che perfezionare le conoscenze già apprese unendo alle attività di servizio, attività di studio e di ricerca scientifica che di questa assistenza garantiscano ed aumentino progressivamente la validità.

Prof. D. MARIO VIGLIETTI

